

“IL MAESTRINO” DEI MAESTRI: UN SANNITA SULLE NOTE D'EUROPA

Nicola Sala, sannita, nativo di Tocco Caudio, fu tra i maggiori protagonisti della scuola musicale napoletana del '700. Autore di numerose composizioni, dettò i principi basilari del contrappunto studiati in tutta Europa. A lui è intitolato il Conservatorio Musicale di Benevento

di Antonio Caporaso

La musica strumentale ed il melodramma ebbero grande diffusione in tutta l'Europa illuminista sino a divenire lo spettacolo più popolare ed amato del XVIII secolo. Il melodramma, di sicuro il genere che più d'ogni altro dominò in questo secolo - in particolar modo quello italiano sia d'opera seria che comica -, risultò essere un vero fenomeno di costume oltre ad essere, ovviamente, un importante capitolo culturale. Inoltre, il secondo ventennio del Settecento non fu solo quello durante il quale andarono perfezionandosi i meccanismi riformatori del genere, ma fu anche quello che vide fiorire i primi germogli di quel vivaio di musicisti talentuosi che era la Napoli del Settecento.

Proprio tra essi annoveriamo Nicola Sala. Secondo Villarosa¹, Fétis e Florimo, egli sarebbe nato in un piccolo villaggio presso Benevento; ma mentre il

primo lo fa nascere nel 1732, gli altri due indicano come data di nascita il 1701. Si sarebbe ancora nell'incertezza se il Reverendo Don Giuseppe Marcarelli nella sua

Storia



Una immagine di Nicola Sala, olio su tela di *Ciro Punzo* (Napoli 1850-1911), Napoli, Conservatorio Statale di Musica “S. Pietro a Majella”, particolare



“A chi muore per Dio” Autografo, Biblioteca del Conservatorio Statale di Musica “S. Pietro a Majella” di Napoli, segnatura 20.6.1/7, già presso l'Archivio del Real Collegio di Musica di S. Sebastiano con la segnatura Musica Religiosa 3061

dell'antica città di Tocco (Benevento, 1915) non avesse precisato esser nato Nicola Sala in Tocco Caudio il 7 aprile 1713. Non si sa dove e da chi abbia il Sala ricevuto i primi insegnamenti, ma è certa la sua ammissione nel 1732 ad uno dei quattro conservatori napoletani, quello della Pietà dei Turchini², ove fu guidato da illustri maestri quali Nicola Fago e Leonardo Leo, divenendo uno dei più dotti epigoni di quest'ultimo. Essendo allievo del corso superiore, Nicola Sala fu nominato *maestrino*; tale nomina, secondo la prassi dell'epoca, permetteva di impartire lezioni agli allievi dei corsi inferiori affiancando, e talvolta sostituendo, i maestri titolari. Nello stesso istituto continuò l'attività didattica come *secondo maestro* dal 1787 succedendo a Fago e, come *primo maestro*, ossia insegnante titolare dal 1793, incarico che svolse fino a due anni prima della sua morte avvenuta il 31 agosto del 1801³. I conservatori napoletani, in cui studiavano giovani molto talentuosi ma an-

che molto poveri, crearono uno stile che durò a lungo, basato su una scuola di altissimo artigianato in cui i più importanti compositori erano anche insegnanti di severo prestigio.

Nicola Sala era ancora *maestrino* alla Pietà dei Turchini quando compose la sua prima opera teatrale, *Vologeso*. Di quest'opera sembra non sia restata alcuna traccia né nelle raccolte dei libretti né negli archivi musicali, ma è molto probabile la sua esecuzione al Teatro Argentina di Roma nell'anno 1737. Ma se resta incerta questa rappresentazione romana, dall'enciclopedia di Lavignac⁴ si apprende che tale opera fu rappresentata nel 1739 al *Teatro novo da Rua dos Condes* di Lisbona. Ciò dimostra la fama di Sala, così come altri musicisti della scuola napoletana, oltre i confini nazionali. Purtroppo, fino al 1761, anno della rappresentazione della *Zenobia* al Teatro San Carlo di Napoli, Nicola Sala non compose alcuna opera teatrale, probabilmente perché votato alla didattica per

la quale sentiva una maggiore inclinazione. Nel 1760, infatti, l'impresario del Reale Teatro di San Carlo, D. Gaetano Grossatesta, chiese al Re che una nuova opera venisse commissionata a Nicola Sala; ma il ritorno del sannita alla composizione teatrale non avrebbe potuto trovare che l'invidia dei concorrenti e dubbi sulla buona fattura della musica, quindi, sulla buona riuscita. Gli intrighi e le influenze varie, fecero sì che a Nicola Sala venisse affidato, appunto, il libretto metastasiano della *Zenobia* che quattro anni prima era andata in scena allo stesso teatro musicata da Piccinni riscuotendo esito trionfale. Secondo le aspettative dei compositori concorrenti, Sala avrebbe dovuto soccombere, ma così non fu. Anzi, l'opera incontrò un'approvazione tale da indurre Grossatesta, che conosceva Sala anche come gran virtuoso, a proporlo al Re per l'anno seguente per "regolare e dirigere" l'*Attilio Regolo* dell'assente Jommelli. La Giunta dei Teatri appoggiò l'idea dell'impresario facendo notare che: "...essendo il Sala un Maestro di Cappella di molto merito e riconosciuto anche per tale dal Pubblico, mercè la musica da lui fatta nella *Zenobia*, che può dirsi l'unica opera che sia piaciuta a Napoli nello scorso anno, crediamo che possa farsi presente a S.M., non meno il merito e il valore del Sala che la probabile speranza d'incontrare il gradimento del Pubblico".

Il tipo d'opera settecentesco era il risultato di quell'idea di razionalizzazione cominciata sul finire del Seicento e divulgata negli ambienti letterari di tutta Italia dall'*Accademia dell'Arcadia* che esigeva la semplificazione anche nel campo della letteratura melodrammatica. Questo mo-

vimento di riforma ebbe uno dei suoi punti di forza iniziali in Apostolo Zeno (Venezia 1668 - 1750) il quale, approdato alla prestigiosa corte viennese, lanciò le sue idee riguardanti soprattutto le caratteristiche del libretto. Ma la riforma proposta da Zeno acquisì una fisionomia più precisa grazie all'opera del suo successore a Vienna, Pietro Metastasio (Roma 1698 - Vienna 1782), indubbiamente il più grande librettista del Settecento. La stragrande maggioranza dei musicisti di questo secolo musicò i libretti dei due poeti, e così fu anche per i compositori di scuola napoletana. Lo stesso Nicola Sala, dopo il successo ottenuto dalla *Zenobia*, compose altre due opere per il Teatro San Carlo, il *Demetrio* di Metastasio, andato in scena il 12 dicembre del 1762 e la *Merope* su libretto di Zeno, la cui prima rappresentazione avvenne il 13 agosto del 1769.

La musica di Nicola Sala, oggi conservata in forma manoscritta presso il Conservatorio Statale di Musica "S. Pietro a Majella" di Napoli, proviene dalla biblioteca del Real Collegio di Musica di S. Sebastiano della stessa città, istituito nel 1806 quando venne disposta la fusione dei due ultimi Conservatori napoletani, quello della Pietà dei Turchini - dove già nel 1791 era stata fondata la biblioteca - e quello di Santa Maria di Loreto a Capuana. Nel 1826 il Real Collegio, quindi anche la biblioteca, fu trasferito nella sede attuale del "S. Pietro a Majella" conservando tale denominazione fino al 1889 quando l'istituto riprese il titolo di "Conservatorio". Ma, oltre alla musica manoscritta, sappiamo di una lettera del musicista sannita che si trova presso il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna. Il mu-

seo ha digitalizzato e messo on line l'immenso carteggio appartenente a padre Giovan Battista Martini (1706-1784), teorico, didatta e compositore, una delle figure di spicco nell'Europa del Settecento. All'interno si trova l'unica lettera autografa finora conosciuta di Nicola Sala con la quale, il 29 giugno del 1759, egli scriveva a padre Martini allegando un paio di sue brevi composizioni - *un piccolo canto fermo ed un canonetto* - e chiedendo anche un consiglio professionale.

Della produzione operistica di Nicola Sala si conosce quanto segue:

Vologeso (A. Zeno), opera seria, Roma Teatro Argentina, 1737

Prologo, per la nascita del Re di Napoli, 1761

Arie nell'*Attilio Regolo* di Jommelli, Napoli Teatro San Carlo, 1761

Zenobia (P. Metastasio), opera seria, Napoli Teatro San Carlo, 12 gennaio 1761

Va ti consola addio, duetto per 2 soprani con violini, viola e basso continuo dalla *Zenobia*

Prologo, per la nascita del Re, Napoli, 1763

Demetrio, (P. Metastasio), opera seria, Napoli Teatro San Carlo, 12 dicembre 1762

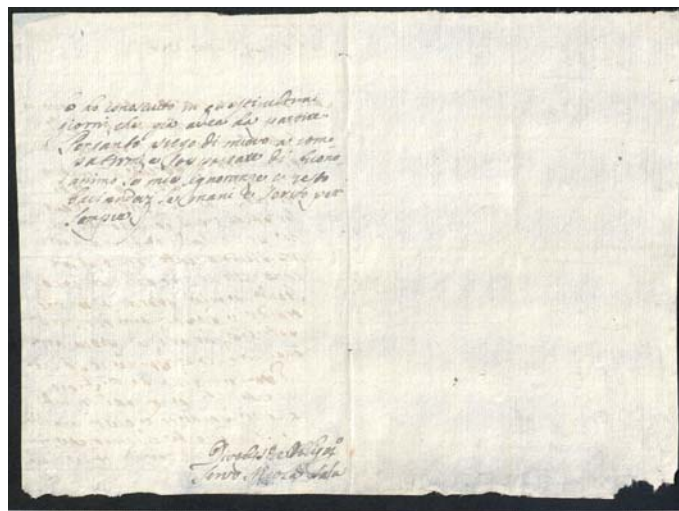
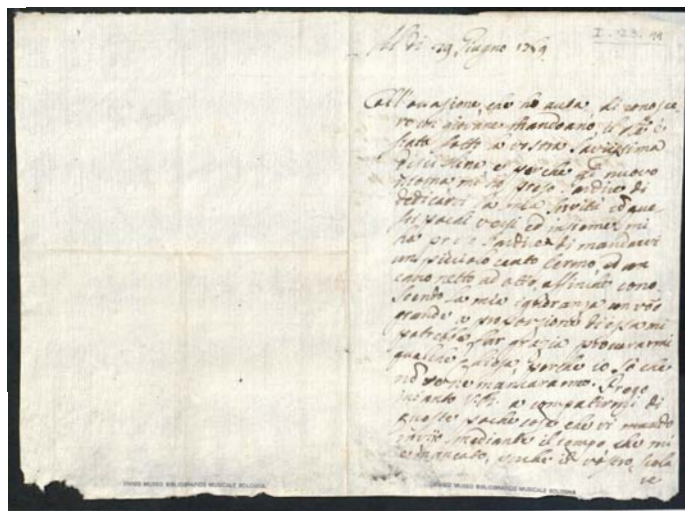
Il Giudizio d'Apollo (G. Fenizia), sere-nata, Napoli Teatro San Carlo, 1768

Merope (A. Zeno), opera seria in tre atti, Napoli Teatro San Carlo, 13 agosto 1769

La bella eroina, prologo, Napoli Teatro San Carlo, 13 agosto 1769

Giuditta ossia *La Betulla liberata* (P. Metastasio), oratorio in due parti, Napoli 1780

Arie, otto delle quali con violini, viola e basso continuo ed altre con più strumenti.



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27

Lettera autografa di Nicola Sala, Segnatura I.23.44, per gentile concessione del Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, proprietario del materiale riprodotto

Ma Nicola Sala fu compositore proficuo anche nel genere sacro:

Messa in Fa a 4 voci e orchestra

Messa in Mi a più voci

Introduzione alla Messa in Sib a 4 voci e strumenti

Justus ut palma florebit per 4 voci a canto fermo in Do

O quam pulchra

Quem pulchi sunt

In memoriam aeterna a 4 voci e violini

Te decet a 4 voci e violini

Stabat mater per 2 soli, violini e basso continuo

A chi muore per Dio, Fuga a 4 voci, 1794

Litania in sol, a 4 voci, violini e basso continuo

Litania della Beata Vergine Maria in la per STB e basso continuo

Responsorii pel mercoledì, giovedì e venerdì santo, a 4 voci e organo

Dixit Dominus a 5 voci e orchestra in Sib

4 *Dixit Dominus* a 4 voci e orchestra

12 *Miserere* per doppio coro

4 *Cantate* a tre voci

Soggetto di fuga per l'esame al posto di maestrino del Conservatorio della Pietà dei Turchini, 1798

In edizione moderna è possibile trovare la Fuga a quattro voci dispari "A chi muore per Dio" il cui frontespizio recita: "Fuga del Signor don Nicola Sala composta li 12 marzo 1794 nell'occasione che egli ha fatto gli Esercizi spirituali, secondo il suo costume, nella Chiesa del Reale Conservatorio della Pietà de' Turchini in Napoli". (Trascrizione e revisione di Antonio Caporaso, Edizioni Auxiliatrix Benevento, 2007).

Ma Nicola Sala, come accennato precedentemente, fu maggiormente impegnato nel campo della didattica. Le testimonianze, infatti, sono unanimi nel proclamare il musicista di Tocco Caudio uno tra i più illustri e dotti insegnanti della scuola napoletana che tenne alto il prestigio del vecchio e glorioso conservatorio della Pietà dei Turchini. Nella sua carriera presso questo istituto, del quale fu anche direttore verso la fine del XVIII secolo, formò innumerevoli allievi, tra i quali G. Tritto, G. Farinelli, V. Fioravanti, F. Orlandi, S. Pavesi, G. Spuntini etc. Le sue opere didattiche, di seguito riportate, erano destinate proprio agli allievi ed atte a fornire loro le soluzioni pratiche.

Solfeggi per voce di soprano e per voce di basso col solo basso, 1778

Partimenti Volume Primo

Regole del contrappunto pratico, 1794

Il modo di far la fuga a due voci per li studiosi scolari

Il modo di disporre a tre sopra la scala diatonica

Disposizioni a tre per introduzione alle fughe di tre parti

Principi di contrappunto...per uso di Ercole Paganini

Elementi per ben suonare il cembalo

75 *canoni* a 2 voci

Canone sopra canone

Disposizioni imitate a soggetto e controsoggetto

Fughe con soggetto e controsoggetto a suono plagale

2 *Fughe* a 4 voci, 1794

Fuga a 3 voci

5 *Fughe* a 2 voci, di cui 3 datate 19 novembre 1792

Ma tra esse, quella che più di tutte può considerarsi come la *summa* di tale genere è quella denominata "Regole di Contrappunto pratico di Nicola Sala, napoletano, primo Maestro del Conservatorio della Pietà de' Turchini, dedicate alla Maestà di Ferdinando IV Re delle Due Sicilie". In tale lavoro, ad una parte teorica che detta i principi basilari del contrappunto, segue una con esempi pratici. Nicola Sala deve la fama di sapiente musicista proprio a questa raccolta di modelli di contrappunto e di fughe pubblicate su consiglio di Paisiello. Quest'ultimo, molto influente a corte, fece in modo che l'opera venisse stampata a spese del Governo per ordine del Re Ferdinando IV, presso la Stamperia Reale che ne fece un'edizione in rame nel 1794. Alcune tavole in rame, precisamente 174, andarono perdute dopo l'occupazione francese, ma le altre 169, sfuggite al saccheggio, furono ritrovate nel 1860 e custodite dall'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli. Ma un esemplare, e precisamente il secondo ed il terzo volume dell'opera, posseduto da Alexandre-Étienne Choron (Caen 1771-Parigi 1834) primo in Francia fra gli storiografi della musica, fu dato alle stampe in Francia nel 1809 con il seguente titolo: "Principii di composizione delle scuole d'Italia, formati dalla riunione dei modelli di Sala, Martini, e d'altri rinomati Maestri"^{*}. Di tale opera, Choron dice: "C'est le seul corps de doctrine complet sur l'art de la composition".

L'edizione francese conteneva delle aggiunte e dei miglioramenti aventi prevalentemente lo scopo di chiarire alcuni passi dell'opera stessa, senza mutare in minima parte ciò ch'era stato fatto dall'autore. Tale opera risulta essere di notevole im-

portanza proprio perché contiene quel contrappunto doppio tradizionale che poteva essere messo in luce raccogliendo dai vecchi maestri.

Il 14 novembre 2006 il Conservatorio Statale di Musica di Benevento è stato intitolato al Maestro di Tocco Caudio.

E' auspicabile che la musica di Nicola Sala trovi posto nei cataloghi delle case editrici, dato che fu un valente docente nonché rigido custode degli insegnamenti di Leonardo Leo. Già da *maestrino* formò generazioni di musicisti contribuendo, attraverso la sua musica, alla diffusione dell'opera seria di stampo metastasiano che, partendo da Napoli, si diffuse in tutta Europa.

* * *

*) BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

G. LEO, *Nicola Sala*, in *Rivista Storica del Sannio*, 1918 n. 5.

U. PROTA-GIURLEO, *Musicisti sanniti*, in *Sammium*, 1928 n. 1.

S. DI GIACOMO, *I quattro antichi conservatorii musicali di Napoli*, Palermo 1924, Sandron.

F. FLORIMO, *La Scuola musicale di Napoli e i suoi conservatorii*, Napoli 1880-1882, Morano.

* * *

NOTE

1) Carlo Antonio De Rosa (Marchese di Villarosa), *Memorie dei compositori di musica nel Regno di Napoli*, Napoli 1840, Stamperia Reale.

2) Archivio Notarile di Napoli, *Prot. Di N. Giovanni Tufarelli*, anno 1732, pag. 65.

3) In qualità di *primo maestro* diresse lo stesso istituto. Dopo la sua morte il posto passò ad un suo allievo, Giacomo Tritto.

4) Albert Lavignac, *Enciclopedia de la Musique et Dictionnaire du Conservatoire*, Lionel de la Laurencie, 1914-1924.

* * *

Si ringraziano: il Dr. Francesco Melisi, bibliotecario presso il Conservatorio Statale di Musica "S. Pietro a Majella" di Napoli, per la preziosa collaborazione in merito alle notizie storiche; e il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna per aver consentito la pubblicazione della Lettera del Maestro Nicola Sala, di sua proprietà. ■